

Dalla rotta atlantica alla via della seta

di ARTURO DIACONALE

Luigi Di Maio piazza nel vertice di Leonardo un proprio compagno di liceo. Marco Travaglio riesce ad assicurare ad una componente del Consiglio di amministrazione della società editrice del proprio giornale la presidenza dell'Eni. È il segno che il Movimento Cinque Stelle ha perso la propria verginità passando da "Partito dell'onestà" a partito dell'occupazione e della lottizzazione compiuta con lo stesso Manuale Cencelli usato a suo tempo dai tanto esecrati partiti della Prima Repubblica?

In politica, si sa, il potere ha sempre la meglio sulla verginità, vera o presunta. E il Movimento fondato da Beppe Grillo questa verginità l'ha persa ormai da tempo, non foss'altro perché non ha esitato in nome della conservazione del potere a tenere a battesimo il Governo Conte I ed il suo esatto contrario: il Conte bis. Ma gridare allo scandalo per le nomine, anche se scegliere il compagno di banco o la propria editrice per le poltrone apicali delle aziende partecipate dallo Stato non è un modo di governare da Paese democratico ma, al massimo, da regime autoritario sudamericano.

La vera ragione di scandalo e di preoccupazione è l'indirizzo di politica estera che il Movimento Cinque Stelle ed il suo passivo esecutore Giuseppe Conte sta portando avanti e che è stata sintetizzata da Alessandro Di Battista nell'affermazione che l'Italia può fare a meno sia dell'Europa che degli Stati Uniti perché ha stabilito tali e tanti rapporti con la Cina di Xi Jinping da poter ricorrere, nel caso di estremo bisogno, all'aiuto dell'ultima grande potenza comunista del pianeta. Quella che sta progressivamente colonizzando l'Africa e punta ad una espansione verso il Vecchio Continente passando per quell'area mediterranea che continua ad essere il ventre molle dell'Europa.

Grazie ai grillini ed all'acquiescenza di Conte, che forse pensa di favorire in questo modo la politica del Vaticano di avvicinamento alla Cina, l'Italia si indirizza verso una progressiva sostituzione della tradizionale rotta atlantica con una via della seta che fino ad ora ha prodotto non solo lo spostamento di tante aziende nazionali verso il paradiso della manodopera a bassissimo costo, ma anche l'ingresso devastante del coronavirus.

Ciò che stupisce ed indigna è che tutto questo avviene nel silenzio generale, nell'indifferenza del Partito Democratico e di quel mondo intellettuale che per decenni ha preteso di impartire lezioni di democrazia e di lealtà alle intese ed ai valori occidentali.

Siamo di nuovo al Tradimento dei Chierici ma anche alla vittoria degli incompetenti. Quelli che puntano sulla Cina non riuscendo a capire che la via della seta non porta solo delocalizzazione ed epidemia, ma può portare anche peggio. La decisione di Xi di aiutar l'Iran komeinista a produrre la bomba atomica, quella con cui gli islamisti vorrebbero distruggere lo Stato d'Israele, crea le condizioni per un conflitto nucleare sulle sponde mediterranee!

Conte in bilico, frana il M5s

Il movimento grillino rischia la scissione per la vicenda del Mes e la sua possibile lacerazione minaccia di trascinare a fondo il governo giallorosso sempre più incapace di governare l'emergenza e preparare la ripresa



L'etica ed il digiuno

di ORSO DI PIETRA

Dopo le furibonde polemiche delle settimane scorse tra chi voleva fermare il campionato e chi voleva completarlo, i presidenti delle società di serie A hanno raggiunto un inatteso accordo sottoscrivendo un documento in favore della regolare conclusione del campionato. Potenza della moral suasion di Claudio Lotito e del presidente Gabriele Gravina da sempre favorevoli alla ripresa? In realtà ad operare il colpo di scena pare sia stata una comunicazione proveniente da Sky contenente la minaccia di non pagare i soldi dei diritti televisivi se il contratto per la trasmissione delle partite non dovesse essere onorato dalle società non svolgendo i 12 incontri che ancora mancano per la conclusione regolare del campionato.

Di fronte all'ipotesi concreta di perdere introiti sicuri e certi, insomma, anche coloro i quali avevano sostenuto che i lutti provocati dalla pandemia imponevano di compiere un significativo gesto etico come quello del blocco delle partite, si sono allineati al fronte dei favorevoli alla ripresa per evitare danni economici al sistema calcio. Insomma, come diceva l'Alighieri che non conosceva il calcio moderno ma l'animo umano, più del dolor (e dell'etica) poté la paura del digiuno.

Per i pentastellati la Cina è vicina

di PAOLO PILLITTERI

Come tempismo non c'è male, da parte dei pentastellati. Alla vigilia di un vertice europeo che riveste una grande importanza per un Paese come il nostro che rischia di andare kappào per il coronavirus, l'irruzione nel dibattito politico "europeo" di Alessandro Di Battista (il "Dibba", come lo chiamano i suoi aficionados dentro il Movimento 5 Stelle) non è casuale.

In occasione dell'incontro coi nostri partner in Europa ha dichiarato: "Proveranno a metterci nell'angolo. Ci spingeranno a indebolirci per poi passare all'incasso, ma abbiamo delle carte da giocare. In primis il fatto che l'Italia senza la Ue si scioglierebbe come neve al sole. Poi un rapporto privilegiato con Pechino che, piaccia o non piaccia, è anche merito di Luigi Di Maio. La Cina vincerà la Terza guerra mondiale senza sparare un colpo e l'Italia può mettere sul piatto delle contrattazioni europee tale relazione".

Ipsè dixit, ma non è il solo che dentro i pentastellati rivolge alla Cina tali riguardosi omaggi riservando alla Ue se non un disprezzo, certamente un distacco che è

totus politicus. E che riguarda il nostro governo in cui Di Maio riveste la carica di ministro degli Affari esteri.

Non è da oggi, peraltro, che lo stesso Di Maio ha avviato con Pechino rapporti privilegiati perseguendo la cosiddetta linea della scorciatoia cinese propagandata all'inizio della task force e confluita, quando lo stesso era ministro dello Sviluppo economico, nell'intesa dal nome esotico ("La via della seta") ma dal contenuto economico.

Il fatto, a questo punto, non può non avere dei riflessi politici, sia pure in un ambito nel quale si muovono altri personaggi come il già sottosegretario leghista Michele Geraci, sollecitando un dibattito sulle reali intenzioni della Cina e sulla sua strategia.

Tuttavia non si può eludere la constatazione che la tendenza a preferire la sfera cinese, come indica l'endorsement filo-Pechino di Dibba, pone una questione di primo piano che attiene alla posizione del nostro Paese, del governo, del premier Giuseppe Conte e quindi del M5S che lo ha designato, nell'Alleanza euroatlantica. Conte in questi giorni è alle prese con quel Mes osteggiato fermamente dai pentastellati, anche se il premier sta tentando di superare l'ostacolo con qualche giravolta per sedurre i compagni grillini facendo loro intravedere il secondo tempo del Manuale Cencelli per premiare qualche amico boiardo. Alla faccia del "vaffa".

Il quadro si è ulteriormente animato in occasione della pandemia che ha duramente colpito la Cina da cui il virus si è trasmesso all'Italia, ed è proprio in questa occasione che quel Paese ha mostrato una strategia del sorriso e delle donazioni, niente affatto sgradite, ma trasformate in un palcoscenico mediatico sul quale Di Maio si è profuso in una cronaca quotidiana di atterraggi di aerei civili e militari che portano doni (non disgiunti da acquisti); scene ottimamente utilizzate dal governo di Pechino sui social network.

La strategia di Pechino ha funzionato: la Cina da "causa di tutto" a "salvatrice". Che vinca la Terza guerra mondiale non si sa. Ma la vittoria in questa battaglia italiana è sua.

L'imbecille di tipo nuovo

di CLAUDIO ROMITI

Prendo spunto dall'ottima riflessione, pubblicata ieri, da Arturo Diaconale, in cui si mette il dito in una delle tante piaghe che ci stanno affliggendo in questi giorni, cioè il tentativo più o meno smaccato di usare il Covid-19 come drammatica levatrice per far nascere "un italiano nuovo e più virtuoso". In questo senso concordo con Arturo Diaconale quando sottolinea la ridicola enfasi con cui molti

arruffapopoli da strapazzo hanno dipinto lo spettacolo folcloristico, ad essere buoni, di tanti cittadini che cantavano l'inno nazionale, sventolando il Tricolore dai loro balconi. Ma tutto ciò ovviamente avveniva solo all'inizio di questa vera e propria follia collettiva, innescata da un bombardamento mediatico che, raccogliendo le indicazioni e i messaggi provenienti dall'attuale comitato di salute pubblica, formato da Governo e luminari pluridecorati, ha rappresentato una seria pandemia come se fosse una sorta di Armageddon.

Oggi però, dopo una lunghissima reclusione in casa, la quale non trova confronti in nessun Paese democratico (per sincerarsene basta farsi un giro su Internet per comprendere, con dovizia di immagini e reportage, che pure sul piano di questa emergenza sanitaria noi siamo del tutto anomali rispetto al mondo avanzato), è ragionevole ritenere che molti di questi entusiasti della prima ora, nella guerra senza quartiere alla pandemia condotta nelle trincee delle loro abitazioni, non abbiano più tanta voglia di festeggiare. Soprattutto coloro i quali hanno cominciato a togliersi la mortadella dagli occhi, documentandosi su alcuni studi molto interessanti usciti in questi ultimi giorni, stanno ingrossando a dismisura l'esercito degli scettici e degli indignati.

A tale proposito piuttosto illuminante mi è sembrata una ricerca pubblicata alcuni giorni orsono dal Giornale di Milano, in cui uno dei maggiori esperti tedeschi nel campo della virologia, Hendrik Streeck, direttore dell'Istituto di Virologia dell'Università di Bonn, dopo un'accurata indagine su un campione piuttosto vasto, ha concluso quello che già l'illustre Ilaria Capua aveva più volte dichiarato in alcuni interventi televisivi: il Coronavirus si diffonde essenzialmente in luoghi chiusi e quando le persone si trovano a distanza ravvicinata per un tempo relativamente lungo. Mentre all'aperto, soprattutto quando si mantengono le distanze, il contagio è praticamente impossibile. Tant'è che nella stessa Germania, precisamente in Baviera, l'obbligo delle mascherine è previsto solo nei locali aperti al pubblico e nei mezzi di collettivi di trasporto. E prendendo atto che in questo Paese quella che da noi è ancora dipinta come la morte nera è stata letteralmente stroncata in una dozzina di giorni, personalmente tenderei a prendere per valide sia le conclusioni del professor Streeck e sia la loro applicazione pratica, con una obbligazione precauzionale ragionevole.

Noi invece, che oramai abbiamo fatto passi da gigante nella creazione di un imbecille di tipo nuovo, così come in un magnifico libro di Giancarlo Lehner e Francesco Bigazzi sulla tragedia dei comunisti italiani finiti nei gulag sovietici, vengono mirabilmente definiti i rozzi burocrati, totalmente privi di coscienza critica, con cui il regime stalinista aveva asservito un

popolo di oltre 150 milioni di abitanti, continuiamo ad essere i più bravi di tutti nel campo delle misure restrittive. Sembra infatti che con la tanto attesa Fase 2, invocata con crescente disperazione da un tessuto produttivo agonizzante, ci verranno imposti anche all'aperto e a prescindere dal nostro grado di solitudine mascherine e guanti, così da non arrecare eventuali danni virali ai tanti animaletti che in primavera si muovono all'interno di parchi e prati. Misure accettabili, almeno per ciò che concerne la mascherina, se previste per i luoghi chiusi e affollati; misure assolutamente inutili, e dunque umilianti e vessatorie, se rese obbligatorie manu militari per chi esce di casa singolarmente per correre, passeggiare o per far riposare la mente dopo così tante settimane di martellante propaganda di un regime sanitario in stile orwelliano.

Occhio signori, farsi irreggimentare da surrogati di divise maoiste, così come qualcuno potrebbe considerare l'uso erga omnes e in ogni ambito di strumenti di protezione, non è molto rassicurante. Ogni cittadino che crede realmente nei valori della Costituzione, la stessa che molti chiacchieroni solo ieri esaltavano, mentre oggi stanno muti, non dovrebbe accettare con leggerezza costrizioni puramente precauzionali che non abbiano una assoluta fondatezza scientifica. E i guanti di lattice, oltre che malsani se portati a lungo, non si comprende quale salvaguardia possano offrire rispetto alla nostra pelle, visto che comunque noi umani non respiriamo con le mani.

L'Opinione
delle Libertà
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

ROMA
NEWS

SERVIZI AUDIOVISIVI

